

DELITTO FILO DELLA TORRE. Dopo quasi tre anni, la morte della contessa ancora appassiona

Quel 10 luglio del 1991

La mattina del 10 luglio 1991, nella villa all'Olgiate, c'era un gran via-vai di gente. Erano in corso i preparativi del decimo anniversario delle nozze tra Alberica Filo della Torre e Pietro Mattei e operai e domestici preparavano i tavoli per la festa. L'ingegnere uscì di casa alle 8, poco dopo anche la contessa scese in cucina per fare colazione. Si trattenne pochi minuti, poi la donna risali in camera dove, nel frattempo, era entrato l'assassino. Il cadavere della contessa, steso sul pavimento, con un lenzuolo attorcigliato tre volte intorno al collo venne scoperto solo alle 10 e 30 dalla domestica filippina e dai due figli di Alberica: Domitilla e Manfredi. I primi ad arrivare alla villa furono l'ex funzionario del Sisde, Michele Finocchi e Paolo Badoglio. In due anni di indagini i sospetti si sono accentrati su due personaggi: Roberto Jacono, figlio della governante, e il cameriere filippino Winston Manuel. Ambedue sono stati di fatto scagionati.



L'interno della villa dell'Olgiate dove è stata uccisa Alberica Filo della Torre

F. Brucoli - Pho o press

Soldi, tradimenti e spie Il fascino «nero» dell'Olgiate

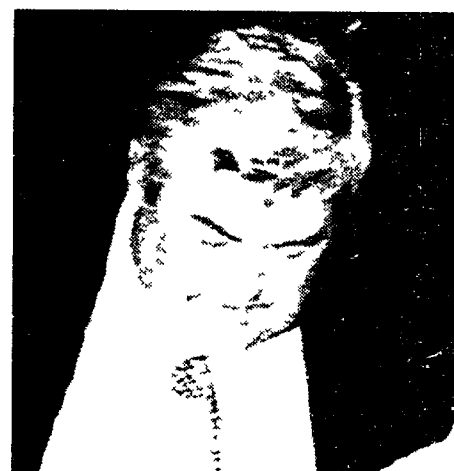
L'Olgiate e il «suo» delitto, tengono ancora banco. Da quel luglio 1991, quando un misterioso assassino entrò nella villa della famiglia Mattei e uccise, strangolandola, la contessa Alberica Filo della Torre, si continua a parlarne, discutere e fare ipotesi. Le rivelazioni vere o presunte non fanno che gettare altri dubbi e aprire altri fronti di indagine. Che c'entra il Sisde? E i conti misteriosi in Svizzera? Delitto d'interesse, d'amore o per gelosia?

Un nome nuovo nelle indagini Ma la vera pista è quella Svizzera

L'ultimo colpo di scena nel delitto dell'Olgiate è il coinvolgimento di Paolo Badoglio, un caro amico e socio in affari del Mattei, nell'affare Enimont. L'ingegnere - accusato di corruzione e sospettato, anche, di essere titolare del famoso conto F2927, destinazione finale dei fondi che servivano a pagare i partiti - è indicato come il super testimone che il pm Cesare Martellino dovrebbe ascoltare nei prossimi giorni. Riguardo al movente del delitto di Alberica Filo della Torre, per gli inquirenti, resta valida la prima ipotesi: la contessa è stata assassinata per questioni di interesse. E chissà che Paolo Badoglio, tanto amico del Mattei, ma anche di Michele Finocchi, ex amante della contessa, non possa fornire indicazioni utili al riguardo. Magari anche su quei cinque conti miliardari in Svizzera dove, Martellino sospetta siano transitati i fondi neri del Sisde. Intanto, mentre si attendono ancora i risultati della rogatoria chiesta dal giudice alle autorità elvetiche per prendere visione dei depositi, altre novità sono arrivate dal processo per diffamazione intentato contro una giornalista. Le testimonianze delle amiche della contessa e della colf hanno aperto uno squarcio sull'immagine della famiglia felice voluta da Mattei: «Alberica voleva il divorzio, e se l'avesse chiesto Mattei sarebbe rimasto senza una lira».



La contessa Alberica
Conoscitrice d'arte
e di «bon ton»
Con i suoi salotti
«saldava» le amicizie
tra politici
e palazzinari



Pietro Mattei
Disse: «Eravamo
una famiglia felice»
Poi la relazione
con Emilia Halfon
«Dopo il delitto
mi promise la luna»

W. LADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Sottile impalpabile e «magico» l'odore delle spie: il profumo del peccaminoso il ventore dei soldi e dei conti segreti continua a far vittime. Nel senso buono ovviamente. E così di quel delitto dell'Olgiate, ossia l'omicidio di lei, la contessa Alberica Filo della Torre, già in Mattei tutti continuano a parlare e a sussurrare. Subito dopo il «delittuoso» tocco alla «Colf» filippina poi a lui il manto l'ingegner Pietro. Poi al cameriere sempre filippino quindi ai vicini e al ragazzo non troppo perbene della porta accanto. In questi giorni sulla scena ha fatto la sua magica comparsa in «Mercedes» l'altra donna di lui il manto di Alberica. Si chiama Emilia Paris Halfon moglie separata di un importante commerciante di abiti. Bella villa sempre all'Olgiate ha detto ai cronisti di essere «sta di quel rapporto «bacato». Lui le aveva promesso dopo il delitto mari e monti. Di soppiero per esempio alle necessità immediate di lei troppo sola e abbandonata e per di più senza soldi. Lei in cambio avrebbe «curato la sua immagine» (quella di lui ovviamente) e si sarebbe presa cura dei bambini rimasti. «Domitilla e Manfredi», aveva lasciato capire - hanno tanto bisogno di qualcuno. Sul versante denaro invece non ha lasciato capire, ma è stata più esplicita. «Quando ho finito i soldi sono diventata un peso. Ma non aveva concluso il racconto e ha spiegato ancora al cronista: «Mi ha detto che se la barca affonda bisogna buttare la zavorra». Insomma un vero signore.

Quel conti in Svizzera

Lei Emilia Paris Halfon altrettanto signora con la scusa di una lavatrice che non sapeva far funzionare aveva dato un'occhiata ad un mazzo di documenti nposti in un cassetto. Così aveva scoperto particolari di quei famosi conti di Mattei o della moglie in Svizzera. Tutti conti con nomi di fantasia: «Orchidea bianca», «Blackbird Vice», «Olimpia» e così via. La Halfon era riuscita con una rapida occhiata a fare anche qualche calcolo. Su quei conti dovevano essere transitati forse venti o trenta miliardi. Di Alberica? Di Pietro Mattei? O forse dello 007 latitante Michele Finocchi coinvolto nell'inchiesta sulle ruberie al Sisde? La scena delle carte rapidamente occhieggiate si era svolta nella nuova casa di Mattei alla Giustiniana, dopo che la villa dell'Olgiate qualche tempo fa era stata affittata per quindici milioni di lire al mese.

Maia e ancora magia nei rapporti tra un uomo e una donna all'Olgiate. Lui la scansa senza fare grandi storie e lei in cambio controlla i conti in banca si sa mai.

Per questo il delitto dell'Olgiate datato 1991 continua a far parlare e

sussurrare. Mica soltanto i lettori dei giornali «rosa» ma anche quelli dei quotidiani più seri. Polizia e magistrati almeno fino a questo momento continuano come si dice a brancolare nel buio e sono gli unici perché tutti gli altri compresi la signora Halfon hanno una «loro idea» del fattaccio. Come in un gioco di società infatti «tutti colpevoli e tutti innocenti» e ora scoprite chi è l'assassino. In realtà niente è semplice. Troppi soldi, troppi rapporti con la nobiltà romana ma anche con i «palazzinari» (costruttore e lo stesso Mattei). Poi infine le spie e anche i soldi delle spie al sicuro nei forzieri svizzeri. Per banale che possa sembrare in quella villa dell'Olgiate probabilmente ci si occupava troppo di soldi e un po' poco di sentimenti. Quelli veri i vecchi cronisti spiegano sempre tra i sommessi di compimento dei colleghi più giovani che nel caso come quello dell'Olgiate due sole sono le strade per arrivare alla soluzione del «caso»: quella del cuore dell'amore degli innamoramenti e quindi della gelosia e quella dei soldi dei conti e degli «interessi» nel senso stretto del termine.

«Eravamo una famiglia felice e noi due siamo sempre stati innamorati», diceva Pietro Mattei nelle ore che seguirono il delitto. Quasi una risposta diretta ai sospetti e alle insinuazioni. Ma era vero? Di recente qualcuno ha raccontato che lei aveva parlato più di una volta di divorzio. Non ne voleva più sapere di Mattei. Un «signor nessuno» un po' gruzzo e maneggero», come ha raccontato qualche malgrado. Che cosa in realtà univa manto e moglie? A quarto racconta no i vicini di casa e alcuni amici non molto. Certo non si può mai giurare su nulla per quanto riguarda i rapporti d'amore o di affetto tra due persone. Lei nobilissima veniva dal Filo della Torre «legata» al Del Pezzo dei duchi di Cajanella e aveva anche sposato in prime nozze un altro nobile personaggio napoletano che aveva poi lasciato. Un «povero vecchio noioso» ha spiegato chi lo ha conosciuto Alberica invece era sempre stata attivissima vivace piena di idee e di iniziative. Naturalmente buona conoscitrice d'arte e di «bon ton» come in una specie di gioco amarevole le cose degli amici e partiva sempre alla caccia di oggetti «datati» e «firmati» da piazzare negli angoli migliori della sua casa all'Olgiate o in quella di certi amici pieni di soldi ma stupidi e incolti. Non era bellissima raccontano. Con il viso e il corpo un po' spigoloso ma di una sensualità evidente e anche «vissuta». Non vestiva con gran gusto ma era la classica posa di chi indossa con più frequenza i jeans «perché tanto tutti sapevano che se voleva poteva davvero avere molto, molto di più».

L'uomo del Sisde

Una donna alla mano democratica e con la tendenza a «fare salotto». Lei ha sempre spiegato che questo era utile per il lavoro del manto. Da quando poi aveva avuto i due figli pareva che tutto ruotasse attorno a loro e a Pietro. Ma forse appunto non era poi molto vero. Michele Finocchi l'uomo del Sisde «stravedeva» per lei. Anche se tutti sanno la storia del collier regalato ad Alberica con il famoso biglietto che diceva preso a poco così: «Che tu ci possa strozzare dentro». O Finocchi aveva organizzato un esplicito corteggiamento perché «lo spione» aveva chiesto il favore alla signora e al marito di utilizzare qualche loro conto svizzero? Forse non lo sapremo mai. O alme-

no ci vorrà ancora del tempo.

E lui? Pietro Mattei. Che cosa era e chi era? No niente ingegnere ma solo geometra come raccontano i conoscenti. Un tipo chiuso poco espansivo di poche parole molto concreto e non certo appassionato d'arte e arredamento. Certo poteva dare alla moglie «certezze» dal punto di vista economico e finanziario e lei lo ripagava con quelle sue cene e tenendo i rapporti con tanti nobili personaggi che nelle dispute salottiere «tenevano» sempre sfacciatamente per lei. A cosa servivano questi incontri? È spiegabilissimo e chiaro. Lui aveva cominciato lavorando con i «palazzinari» e in particolare con i Calligione grandi colpevoli del sacco di Roma. Negli anni 60 e

70 chi era proprietario di tutte le terre intorno a Roma nei centri limitrofi e nei dintorni? Ma i Colonna i Lancellotti i Borghese e gli altri «papalini» di sempre. Così era per i dintorni di altre grandi città.

Ai funerali di Alberica e erano Alberto e Letizia Giovannelli Flaminia Del Balzo di Prevenanzio Aspasia Della Rovere una Visconti di Modrone una Ruffo di Calabria. E poi una Cini una Albanese Tignoria Bianchi di Rouscio i Massimo Lancellotti e persino il nipote di Andreotti Luca Danese. Le «saldature» tra palazzinari nobiltà e politica sono ovvie ed evidenti. Banale? Neanche per sogno. Insomma lui investiva costruiva e accumulava soldi. Lei si occupava appunto delle varie «saldature» e

faceva «deliziosamente salotto» con sobrietà eleganza e raffinatezza. Pietro Mattei da solo non ci sarebbe mai riuscito. Forse era proprio così ai vecchi tempi. O no? Toccherà alla polizia e ai magistrati scoprirlo.

Le ha chiuso gli occhi

Certo è che ad un certo punto qualcosa si era rotto nel meccanismo che pareva collaudato e cementato dal tempo. Poi quel 11 luglio 1991 è arrivato l'assassino e Alberica è finita strangolata proprio come «una donna qualsiasi» in un qualunque angolo della città. Pietà per questa povera vittima alla quale l'assassino o l'assassina ha persino chiuso gli occhi dopo lo strazio. Forse non poteva continuare a trovarsi ancora

davanti quegli occhi che conosceva da tempo. Nel frattempo dice qualcuno Mattei è rimasto con non molti soldi. Che è successo?

Del delitto dell'Olgiate il grande parco di seicentocinquanta ettari sulla Cassia riservato ai «vip» ma negli ultimi anni invaso anche da personaggi equivoci e ricchi soltanto di facciata si parlerà ancora a lungo. Non c'è dubbio. Un tempo era stato «operato» da un altro «arrivista» il conte Gaetano Ciano uno dei fondatori del golf club che si trascinava dietro belle donne e gerarchi. Anche lui, già pensava a ville e «residence». Ma non sapeva fare affari. Finì comunque male per altri motivi ovviamente. L'Olgiate però a quanto pare non sempre «dice bene».

**IN OGNI COLLEGIO
APRIAMO UN
«COMITATO GIOVANI PROGRESSISTI»**

Costruiamo un circuito nazionale di comitati giovanili con ragazzi, ragazze, gruppi, associazioni, movimenti

**PER FAR VINCERE I PROGRESSISTI
PER SCONFIGGERE LA DESTRA,
PER RICOSTRUIRE IL PAESE!**

Per informazioni al telefono della S.G. e 06/6711501

CENTRO CULTURALE VIRGINIA WOOLF B

**TRADUZIONI D'AUTORE:
TRADURRE EMILY DICKINSON
CON PATRIZIA CAVALLI**

4 incontri
da mercoledì 23 febbraio a mercoledì 15 marzo ore 20-22
50 posti prenotazione obbligatoria
Segreteria ore 16-20
Roma via dell'Orso, 36 - tel 686922

**Abbonarsi è stragiusto
IL SALVAGENTE**

“1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi...”

È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)

**Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire
Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale
numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop. arl
via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285
specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"**